Prato, 7 marzo 2026 - XXV Colloquio di storia postale

Claudio, questa chiacchierata vorrebbe ricordare, per sommi capi, il percorso del giornalismo filatelico tra la seconda metà del Novecento e il primo quarto del XXI secolo e citare qualche protagonista di questa stagione di grandi trasformazioni. Ma innanzitutto chi è il giornalista filatelico?

Non è certo facile dare una definizione compiuta di giornalista filatelico. Allora mi permetto di fare riferimento all'Autobiografia (pubblicata dall'Usfi) di un giornalista che la filatelia ha saputo raccontarla in maniera affascinante. E parlo di Benito Carobene (1936-2010). Il quale certo aveva una grande passione per i francobolli, visto che nel 1963, non sapendo come affrontare le spese per il matrimonio con la sua Lucia – ormai si era dichiarato e non poteva più tirarsi indietro – decise prima di vendere i suoi libri di arte e letteratura e poi i francobolli di "Paesi italiani" (Colonie, Occupazioni, Uffici all'estero), tenendo solo la collezione del Regno d'Italia. Così ne ricavò una bella cifra che gli permise di portare la sua consorte in viaggio di nozze sulla Costiera Amalfitana, con una puntatina a Capri.

D'accordo, ma questa benedetta definizione di giornalista filatelico?

Allora, andiamo all'inizio degli anni Ottanta, sempre con Carobene, giornalista professionista, che si occupava prevalentemente di economia. Nel 1981 approda al Corriere della Sera provenendo dal Sole 24 Ore, dove la rubrica di filatelia era curata da un mito come Everardo Dalla Noce, che il grande pubblico della tv ha poi conosciuto per i servizi sulla Borsa e poi per gli interventi estemporanei a Quelli che il Calcio. Carobene aveva già scritto delle guide sui francobolli, ma non aveva mai tenuto rubriche di filatelia su quotidiani e riviste. Quando Everardo, a una mostra di francobolli cinesi, gli presenta Alberto Bolaffi, a Carobene viene subito

chiesto di aprire una rubrica sul “Collezionista”. Il buon Benito lo ricorda questo incontro nel capitolo: “E divento giornalista filatelico”. Accetta l’incarico alla Bolaffi, ma pone una condizione: la rubrica dovrà intitolarsi “Divertirsi in economia”. Ovvero, voleva dimostrare che ci si può divertire con i francobolli anche avendo a disposizione pochi soldi. Onestamente, con cento emissioni all’anno solo per le emissioni italiane, non so se questo postulato sia ancora valido. Finita la collaborazione con la Bolaffi, Carobene scriverà poi sull’inserto domenicale de “Il Sole 24 Ore”, su “Cronaca filatelica”, “Qui Filatelia” e “The Postal Gazette”, uscito per quattro anni sotto la guida di Alessandro Arseni. E qui rubo dall’articolo che Fabio Bonacina gli ha dedicato su Vaccari News: “Carobene ha prestato la sia penna per centinaia di articoli, specialistici ma mai complicati, perché la sua abilità era di presentare gli aspetti tecnici, soprattutto quelli economici, in modo semplice e comprensibile”. Ecco, forse questo è, o dovrebbe essere, un giornalista filatelico.

Ovviamente non vogliamo fare classifiche, ma tra i fondatori dell’USFI, alla fine degli anni Sessanta, c’era anche un giornalista che si era già guadagnato un posto nella storia.

“Poiché abbiamo appena vissuto le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, è doveroso ricordare la figura di Giuseppe Sabelli Fioretti, capo ufficio stampa sia dei Giochi invernali del 1956 che delle Olimpiadi di Roma del 1960, che firmò il bollettino illustrativo dell’emissione di quattro francobolli celebrativi dei Giochi di Cortina 1956, da 10, 12, 25 e 60 lire. Utili per le varie tariffe, non B zona 3 come quelli che abbiamo avuto quest’anno. Ma Sabelli Fioretti, giornalista della “Gazzetta dello sport”, non è entrato nella storia per il pur prestigioso bollettino filatelico, bensì perché il 25 marzo 1928, nello stadio del Partito Fascista di Roma, cioè lo stadio Flaminio, gli toccò “inventarsi” per l’Eiar la prima radiocronaca di una partita di calcio: Italia-Ungheria 4-3. Da notare che Sabelli Fioretti aveva solo 21 anni e non aveva mai seguito il calcio”.

Negli anni Sessanta-Settanta vari quotidiani pubblicavano una rubrica di filatelia.

Sì vorrei citare innanzitutto “La Nazione” di Firenze, che aveva una rubrica curata da Fulvio Apollonio, che ha scritto per una decina d’anni anche su un settimanale prestigioso come “Epoca”. Ma si è esibito pure su “Il mattino” di Napoli e sul mensile “Toscana Qui”.

Ricordo poi Carlo Giovetti, modenese, classe 1916, caposervizio de “Il Giorno” di Milano (appassionato di cinema e di canzoni, fotografo per passione), curava anche una rubrica filatelica sul settimanale “La Domenica del Corriere”. Quindi Lina Palermo e Ninò Bruschini (rispettivamente su “Il Roma” e il “Mattino” di Napoli), purtroppo mancati giovani; Nicolò Musumeci su “Il Tempo”; Eric Salerno (che a lungo ha scritto di esteri su “Il Messaggero” di Roma) su “Paese Sera”; Filippo Scalia su “La Sicilia” di Catania.

L’elenco di giornali e riviste che “pubblicano permanentemente la rubrica filatelica” è contenuto nel monumentale Annuario della filatelia italiana, curato per l’Usfi da Fernando Amedeo Rubini e pubblicato nella primavera del 1968. Ne ho contati una cinquantina ma vi faccio grazia dell’elenco completo.

Mi limito a citare qualche nome autorevolissimo. Le rubriche del “Corriere della Sera” e del “Corriere d’informazione” erano curate, fin dall’inizio degli anni Cinquanta, da Giuseppe Ravegnani, che fu direttore della Biblioteca Ariostea di Ferrara e poi dirigente e critico letterario della casa editrice Mondadori. Una grande personalità. Poeta, critico letterario, traduttore e appassionato di francobolli, Ravegnani curò dal 1950 al 1960 sul settimanale “Epoca” la rubrica filatelica (il suo grande “pallino”) che poi venne affidata a Lina Palermo. E dal 1951 al 1961 scrisse di francobolli anche su “Topolino”. Marcello Lorenzini era attivo su “Il Piccolo di Trieste”. Enzo Diena curò le rubriche su “Il Tempo” e “Il Messaggero” di Roma.

Su “Il Gazzettino” di Venezia scriveva Eraldo Pollice, che poi passerà il testimone a Pierluigi Violin e quindi a Otello Bortolato. Gianni Castellano aveva una rubrica sul “Resto del Carlino” di Bologna. Ma qui la curiosità è che Castellano aveva anche una grande passione per la musica e nel 1964 scrisse il testo del brano “Un amore sbagliato”, presentato al “Cantastampa” da Gianni Morandi. La musica è stata scritta da un certo… Lucio Dalla. Il brano è di fatto un “non emesso”, cioè non esiste un 45 giri. Sempre negli anni Sessanta Gennaro Angiolino scriveva sull’Osservatore Romano. Sull’”Unità” e su “Paese Sera” la rubrica dei francobolli era affidata a Dino Platone, che fu prima partigiano e poi divulgatore culturale e scientifico. Renato Russo, che è stato presidente dell’Usfi dal 2002 al 2008, aveva la rivista su “Il Roma” di Napoli.

Anche molti settimanali pubblicavano, a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta, una rubrica filatelica.

“Certo. Fra i tanti mi limiterò a citare Renzo Rossotti per “Panorama” e “Orizzonti”, Fernando Amedeo Rubini per Domenica Quiz. Carlo Sburlati, che è stato primario ospedaliero di Ginecologia e in tempi più recenti assessore alla Cultura di Acqui Terme, collaborava alla fine degli anni Sessanta con “Documenti del nostro tempo”, “L’Ancora” di Alessandria, “La Piazza d’Italia” e anche con “Il Secolo d’Italia”. Danilo Bogoni (poi anima di “Cronaca filatelica”) scriveva su “Verona Fedele”, Enzo Diena su “Vita”.

Però il giornalismo filatelico non si è avvalso solo della carta stampata.

“Assolutamente no. Lunedì 30 settembre 1963, nella Tv dei ragazzi che andava in onda alle 18, sul programma Nazionale, venne trasmessa la prima puntata della terza stagione de “L’Album dei francobolli”, che era una rubrica curata dai giornalisti Lina Palermo e Ninò Bruschini. Il tema erano i francobolli dedicati alle fiabe. E non mancava l’angolo della posta.

Come sappiamo l'Usfi è nata a Firenze l'8 maggio 1966. Già nella circolare inviata ai soci il 26 settembre 1966, il segretario Maurizio Tecardi poteva avvisare i soci che il 28 settembre, nella rubrica "Almanacco" (per la precisione "Almanacco di storia, scienza e umanità", presentato da Giancarlo Sbragia, che andò in onda dal 1963 al 1968 sul programma Nazionale), uno dei quattro servizi era incentrato sul tema "Il francobollo e la filatelia". L'autore del servizio fu Fernando Amedeo Rubini, presidente della commissione dei revisori dell'Usfi, che proprio quell'anno curò l'Annuario della filatelia italiana, che raccoglieva gli indirizzi di tutti i filatelisti italiani. Nel 1974 era titolare della rubrica Rai "I francobolli" Raffaele Meloni. Nel 1992 la rubrica di filatelia del TG1 fu affidata a Enzo Diena.

Tornando all'Annuario della filatelia pubblicato nel 1968, vanno segnalate alcune curiosità.

"Sì, nella circolare Usfi del 7 novembre 1967, predisposta dal segretario Tecardi, lo stesso Rubini segnala che il lavoro di preparazione delll'Annuario aveva subito un rallentamento a causa del completamento di migliaia di indirizzi con il numero di codice di avviamento postale, che era stato introdotto il primo luglio 1967". Nella stessa circolare si dà notizia che nel consiglio direttivo Usfi, tenutosi a Montecatini il 14 ottobre 1967, tra le altre è stata accolta l'iscrizione di Franco Filanci, Torino, recentemente scomparso. All'assemblea ordinaria e straordinaria, che si svolge il 4 maggio a Palazzo Strozzi, il seggio elettorale è presieduto da Elvio Paolini, che si avvale dell'apporto di Corrado Bartolomasi e di un certo… Giancarlo Morolli, che quasi 50 anni dopo è oggi membro del nostro direttivo.

Alla metà degli anni Settanta, e precisamente il 28 luglio 1976, la Corte Costituzionale sancisce la legittimità delle trasmissioni diffiuse dalle radio e dalle televisioni locali. Il 50°, fra l'altro, sarà celebrato da un

francobollo ad hoc. Anche la filatelia è lesta a cogliere nuove opportunità.

"Sì. Lo dice bene Fulvio Apollonio nell'articolo di presentazione del volume edito dall'Usfi nel 1980 per celebrare il 15° anniversario dell'associazione. Dopo aver lodato le pubblicazioni cartacee, Apollonio annota che "con altrettanto spirito di equilibrio la stampa specializzata ha utilizzato i nuovi *mass-media* messi a sua disposizione, visto che sia la radio che la televisione nazionale, sia le numerose emittenti televisive e radiofoniche, a più o meno largo bacino di ascolto, hanno avuto la prova che i giornalisti e scrittori di filatelia hanno saputo impadronirsi, con estrema disinvoltura, del nuovo mezzo messo a disposizione delle loro capacità professionali. Non si contano più le rubriche televisive dedicate al collezionismo in genere e alla filatelia in particolare". Lo stesso Apollonio collaborava con Rete-A e TeleNazione. Antonio De Salvo e Raffaele Meloni lavoravano per la Rai-Tv, Ilio Gasparri per Tele Tirreno 1, Dario Lenti per TV Alessandria, Guido Noris per Voghera TV e Tele Sondrio, Elvio Paolini per Antenna 5, Renzo Rossotti per TV Torino, Elio Tomassini per Radio Marche".

Ma alla fine del ventesimo secolo qual era il panorama del giornalismo filatelico?

"Ecco la fotografia scattata a Riccione, da Fulvio Apollonio il 5 settembre 1993, nella relazione presentata all'assemblea generale dell'Usfi. In quella sede il presidentissimo si rallegrava "per il parto felice di Cronaca filatelica che ha generato Cronaca numismatica e gli eccellenti progressi rilevabili alla lettura del Collezionista-Francobolli, del Giornale filatelico di Franco Casati, di Vaccari Magazine e della Tribuna del Collezionista di Tommaso Valente ed Elena Conte". Il 3 settembre 1994 Apollonio si congratulava con Renato Pintus de La Nuova Sardegna, Nino Gaetano Gardini de La Libertà di Piacenza, Ilio Gasparri del Tirreno di Livorno e Giovanni Catacchio del Corriere del giorno di Taranto. Nella relazione del 1997 sempre il presidente dell'Usfi poteva citare le firme di Bruno Vespa sulla

rubrica del settimanale “Week End” del Resto del Carlino e de La Nazione e di Vito Mancini sulla Gazzetta del Mezzogiorno”.

La situazione però era in netta evoluzione e la filatelia cominciava a trovare meno spazio sui giornali.

“Sì, all’assemblea di Milano, a Italia ’98 (il 31 ottobre), dove pure siamo riusciti a confezionare un quotidiano “Italia ’98 Oggi”, Apollonio sottolineò che “le rubriche periodiche, dobbiamo constatarlo amaramente, sono diventate un optional in quasi tutti i giornali. Per fortuna le eccezioni, costituite da numeri speciali anche di grandi testate (Sole 24 Ore e Corriere della Sera, per fare un esempio), sono di così forte impatto da far conoscere ai lettori che la filatelia è in buona salute. E per fortuna giornali regionali più sensibili all’informazione sui francobolli dedicano periodicamente un’intera pagina al collezionismo, come ad esempio “Il Corriere dell’Umbria e “Il Mattino di Padova”. Apollonio poi annotava, con un po’ di malinconia: “Alla totale assenza d’informazione radiotelevisiva sulle antenne nazionali, fortunatamente fa riscontro una diffusa presenza, sulle stazioni locali e regionali, di rubriche tenute con grande passione da molti dei colleghi presenti”. Tra le tante vorrei ricordare la rubrica filatelia su “Antenna 10”, curata dal colonnello Davide Satalia, che – come dicono gli alpini - è andato avanti giusto un anno fa. Nella relazione del 1999 si complimentava anche con l’Informatore Filatelico di Augusto Ferrara, con l’Archivio per la storia postale e Qui Filatelia, confezionati da Bruno Crevato Selvaggi.

Ma i grandi giornalisti raffigurati sui francobolli italiani – da Buzzati a Montanelli, da Pannunzio a Biagi e a Brera - avevano qualche legame con la filatelia?

Mi limito a citare Dino Buzzati, grande giornalista, immortalato nel 2006. Come ha ricordato Francesco Giuliani sul numero di ottobre 2022 de L’arte del Francobollo, Buzzati, commemorato nel 2006, non era un collezionista ma certo doveva avere delle conoscenze filateliche. Lo si evince dalla

lettura dell'articolo "Visita con tradimento a un mostra di francobolli" che apparve nel 1961 sul periodico "Pirelli. Rivista d'informazione e di tecnica". In pratica Buzzati, quasi costretto a visitare una mostra sui documenti postali del Risorgimento, fa capire, e lo scrive, che più che ai francobolli era interessato al grattacielo Pirelli, che ospitava l'esposizione.

Vogliamo allora parlare della situazione attuale? In questo primo quarto di secolo la situazione è radicalmente mutata, ma il giornalismo filatelico cerca strade nuove e continua a sfoderare gli artigli.

Visto che ormai non sei nessuno se non ti rivolgi all'intelligenza artificiale, stavolta ho voluto farlo anch'io. Ecco cosa mi ha risposto AI Overview: "In Italia la presenza di rubriche filateliche fisse sui principali quotidiani cartacei a tiratura nazionale è diminuita nel tempo, spostandosi principalmente verso l'informazione specializzata online, portali web e periodici di settore". Ecco, confesso che ne avevo avuto il sentore. "Tuttavia – continua AI Overview - esistono importanti punti di riferimento per la filatelia, sia cartacei che digitali, che coprono le novità, le emissioni e le notizie storiche postali. E qui la nostra Intelligenza artificiale – ma sono sicuro che ci siete arrivati anche voi con la vostra intelligenza "naturale" – mi dice che il punto di riferimento quotidiano più strutturato è… bravi, avete indovinato, Vaccarinews". E già che ci sono ricordo che proprio domani, 8 marzo 2026, Fabio Bonacina e Valeria Vaccari, dopo averci offerto qualcuno giorno fa la trentamillesima notizia, soffieranno su 23 candeline.

Forse il primo del nostro gruppo ad abbracciare le nuove sfide tecnologiche è stato Federico Luperi, che già nel 2000 era passato dalla redazione de "Il Giorno di Milano alla direzione delle "News Online", il portale Internet di Infostrada.

Poi cosa dice l'Intelligenza artificiale?

L’Intelligenza artificiale m’invita a consultare Il Postalista, che definisce una “rivista di cultura filatelica e storico postale che funge da quotidiano digitale con focus su emissioni e comunicati ufficiali”. Roberto Monticini precisa che la manda in rete dal 2004. E successivamente AI Overview mi suggerisce “Qui Filatelia”, organo della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, che pubblica notizie, cronache e rubriche per principianti ed esperti. E Bruno Crevato-Selvaggi confeziona pure L’Archivio per la Storia postale, diretto da Riccardo Bodo, che è arrivato al numero 17 bis.

Poi la nostra consulente telematica mi dice che “Il Sole 24 Ore”, pur non avendo una rubrica fissa, dedica ampio spazio alla filatelia in occasione di emissioni legate al Made in Italy e al sistema produttivo. E credo che quest’anno il quotidiano salmonato avrà di che sbizzarrirsi. Poi mi segnala “Il Collezionista” (che è un trimestrale, diretto da Margherita Criscuolo, sul quale ho l’onore di scrivere anch’io) e l’”Arte del francobollo” (rivista pilotata da Paolo Deambrosi, che è nata il 10 febbraio 2011). E naturalmente non posso, e non voglio, dimenticare una rivista autorevole come “Storie di posta”, che a novembre è arrivata al numero 32. Poi ci aggiungo “L’informazione del Collezionista”, trimestrale che Augusto Ferrara dirige dal 1995.

Tra i giornalisti che riescono a mantenere una rubrica sui quotidiani figurano certamente Danilo Bogoni (nell’inserto economico del lunedì del Corriere della Sera), che poi cura anche il periodico della Gabriel, e Stefano Morandi (su “La Nazione” di Firenze).

Credo che l’Intelligenza artificiale non guardi troppo la tv, perché altrimenti si sarebbe accorta delle incursioni su Raitre, in “Geo” con Sveva Sagramola, di Marco Occhipinti, che gestisce una pagina Facebook, “Storie di posta”, che ha più di 30 mila follower.

La rivista di storia postale “Cursores”, diretta da Mario Bonacina, è arrivata al numero 35. Ha concluso il settimo anno di attività Post Horn Magazine di Claudio Ernesto Manzati.

Alimenta un bel blog di attualità e cultura postale, “My weblog”, Maria Grazia Dosio. E’ sensibile alla filatelia e alla storia postale il quotidiano web veronese Il Baco da Seta, dove pubblica i suoi articoli Giulia Nicoli. Su Facebook troviamo il “Foglio della Subalpina”, che è arrivato al numero 222. Tra i blog su Facebook è molto attivo “La mia bella e semplice filatelia” di Manuela Aloisi.

Ha festeggiato invece il numero 248 “L’Annullo”, il trimestrale diretto da Silvano Di Vita e redatto dal comitato di redazione dell’Ancai.

Sicuramente ho dimenticato qualcuno, ma dovete prendervela con l’Intelligenza Artificiale. Mentre lei mi dava le dritte, io mi guardavo le Olimpiadi invernali e poi il Festival di Sanremo.